

Il dato complessivo risulta interessante perché sottolinea una domanda ancora consistente di intervento strutturale che evidenzia il ruolo ancora preminente attribuito allo sviluppo dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e delle foreste in Campania, e ciò nonostante i vincoli e le limitazioni imposte dal nuovo corso della programmazione.

Le Misure che fin dalla prima pubblicazione dei bandi hanno mostrato le migliori *performances* in termini di istanze, presentate ed ammesse a finanziamento, sono state la Misura 4.15 "Primo insediamento dei giovani in agricoltura" con 2.281 istanze complessivamente presentate; la Misura 4.20 "Infrastrutture rurali" con 1.727 progetti presentati e la Misura 4.12 "Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali per la protezione e la tutela del patrimonio rurale" per la quale sono giunte 1.392 richieste di intervento.

Per la Misura 4.15 i buoni risultati ottenuti in breve tempo dall'intervento appaiono legati soprattutto alla relativa semplicità di accesso alla misura, che ha determinato un elevato tasso di ammissibilità delle istanze (oltre il 94% delle istanze presentate sono state ammesse a finanziamento) e che ha favorito, con il nuovo insediamento di 2.149 giovani agricoltori, il continuo ed inarrestabile processo di svecchiamento dell'agricoltura campana.

I risultati ottenuti dalla misura 4.12, e dalle altre misure a favore dello sviluppo delle aree rurali, rappresentano, invece, il successo della nuova strategia di sviluppo integrato territoriale. Si tratta, in realtà, di tipologie di intervento che in passato erano di competenza di altri fondi (FERS) e che, per la prima volta, specificatamente nelle aree rurali in ritardo di sviluppo, sono state messe a carico del FEOGA. Ciò ha comportato per la struttura amministrativa regionale e provinciale per gli interventi delegati a regia la necessità di porre in essere nuovi strumenti che consentissero alla struttura di interfacciarsi con nuovi soggetti destinatari degli interventi, che sono ben al di là della sola categoria degli agricoltori.

Il grande interesse suscitato da queste misure, che si sono tradotte in oltre 340 milioni di euro di spesa ammessa a finanziamento, appare ancora più significativo alla luce del fatto che esso risulta determinato soprattutto dalle aree interne regionali, che sono le principali destinatarie di questa tipologia di intervento.

Considerando l'andamento complessivo del programma al 30 agosto 2003, accanto alle misure già menzionate, vanno sottolineati anche i buoni risultati ottenuti dalla misura 4.8 relativa agli ammodernamenti strutturali nelle aziende agricole, che ha consentito di finanziare 2.769 progetti per oltre 266 milioni di euro di investimenti, e per le misure 1.3 e 1.4 relative all'Asse "Risorse naturali" che hanno dato luogo ad una spesa ammessa a finanziamento di 225,83 milioni di euro.

La ripartizione della spesa ammessa tra gli interventi "a regia regionale", per i quali le Province sono delegate all'attuazione, e gli interventi "a titolarità regionale", per i quali la Regione è direttamente responsabile dell'attuazione, evidenzia una netta prevalenza degli interventi "a regia" che, con 7.328 progetti finanziati hanno assorbito l'80% della spesa ammessa complessiva. Tuttavia, sono gli interventi "a titolarità regionale" quelli che presentano i progetti più consistenti con una spesa media ammessa per progetto di 1,40 milioni di euro.

Le Province hanno avuto un ruolo importante nella gestione del programma. I risultati conseguiti dimostrano che esse hanno operato in modo convincente ed efficace nell'attuazione del POR, e ciò anche grazie ad una costante azione di assistenza e di supporto tecnico che è stata fornita dai Settori decentrati agricoli (STAPA) e forestali (STAPF) dell'Area agricoltura e foreste che hanno accompagnato, fin dall'inizio, il decentramento amministrativo delle funzioni.

I risultati ottenuti in termini di istanze presentate ed ammesse, per le diverse tipologie di intervento, sono il riflesso di un andamento territoriale piuttosto diversificato. In particolare, la distribuzione delle istanze ammesse, relativamente agli interventi gestiti dalle Province, mostra una netta prevalenza delle aree interne nell'accesso alle misure.

La Provincia che ha mostrato il maggior livello di interesse è stata quella di Benevento con 3.441 istanze ammesse a finanziamento, pari ad una spesa ammessa di 368,10 milioni di euro. Seguono le Province di Avellino e Salerno, rispettivamente con 1.357 e 1.035 istanze finanziate.

Il dinamismo che aveva caratterizzato le aree interne nell'ultimo periodo di programmazione (con il Programma operativo plurifondo POP 1994/1999) si accentua con il nuovo Programma operativo che, proprio alla luce delle opzioni strategiche che ne costituiscono il fondamento, si pone come uno strumento poderoso di recupero e rilancio delle aree in ritardo di sviluppo, oltre che di rafforzamento della competitività delle aree ad agricoltura forte.

Una prima analisi delle tipologie di intervento nelle diverse aree geografiche evidenzia una certa omogeneità nell'accesso alle misure. In tutte le Province che hanno ottenuto i maggiori consensi sono state le misure 4.8, 4.12 e 4.20.

Nonostante il POR 2000-2006 sia solo a metà percorso i risultati conseguiti dal Programma, in termini di istanze e di spesa ammessa a finanziamento, sono tali che già alla data del 30 agosto 2003 il Programma stesso può dirsi concluso per mancanza di risorse finanziarie.

La spesa ammessa a finanziamento, infatti, supera di 370,26 milioni di euro il costo totale attribuito al programma per l'intero periodo di programmazione. Pertanto si è reso necessario istituire liste di progetti "*in overbooking*", ossia progetti che, pur avendo superato la fase istruttoria, non possono essere avviati per l'assenza della necessaria copertura finanziaria.

Lo squilibrio tra disponibilità del piano finanziario ed esigenze derivanti dalle istruttorie è legato in particolare ad alcune Misure cofinanziate dal FEOGA ed incardinate nell'Asse IV — Sistemi locali di sviluppo.

Tra queste spiccano la Misura 4.12 "Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali per la protezione e la tutela del patrimonio rurale" e la Misura 4.20 "Infrastrutture rurali", per le quali l'immediato successo riscosso presso i destinatari degli interventi ha determinato progetti in *overbooking* per una spesa ammessa di oltre 100 milioni di euro.

Altre "code" di *overbooking* sono, poi, legate alle Misure 4.8 "Ammodernamento strutturale delle aziende agricole" e 4.17 "Interventi nelle aziende silvicole a scopo produttivo", che portano la spesa ammessa relativa ai progetti senza copertura finanziaria a 370,26 milioni di euro.

Gli impegni di spesa assunti con atti formali di concessione, e quelli in corso di adozione a fronte di provvedimenti di approvazione delle graduatorie dei beneficiari, ammontano alla data del 30 agosto 2003 a 786,53 milioni di euro, che corrispondono al 63% della spesa ammessa alla stessa data.

Complessivamente la capacità di impegno del FEOGA (impegni assunti/costo totale del programma) è pari al 62,9%.

Va segnalato che il progetto riguardante il "Miglioramento e la reingegnerizzazione per la gestione del POR FEOGA e SFOP" è risultato fra i vincitori della V Edizione del Premio "Cento Progetti a servizio dei cittadini" promosso dal Dipartimento della Funzione Pubblica in collaborazione con il FORMEZ. La selezione del progetto costituisce riconoscimento dei contenuti

di forte innovazione che lo connotano e del valore aggiunto conseguito attraverso il suo impiego e la sua implementazione continua, tradottasi in un modello di organizzazione dell'intervento pubblico a favore dello sviluppo rurale, dell'agricoltura, delle foreste e della pesca profondamente rinnovato rispetto al passato, dal quale sono derivati risultati positivi in termini quantitativi e qualitativi.

1.1.6 Regione Emilia-Romagna

Assetto istituzionale delle competenze

Le competenze relative alle zone montane sono svolte, per quanto attiene al coordinamento tecnico dell'attività normativa e istituzionale, dall'Assessorato "Innovazione amministrativa ed istituzionale. Autonomie locali" e per quanto attiene agli aspetti relativi alla programmazione dello sviluppo economico e sociale del territorio montano, dall'Assessorato "Programmazione territoriale. Politiche abitative. Riqualificazione urbana. Disciplina generale dei lavori pubblici e Osservatorio sugli appalti".

L'Assessorato "Innovazione amministrativa ed istituzionale. Autonomie locali" si avvale del Servizio affari istituzionali e Sistema delle Autonomie territoriali, inserito nella Direzione generale affari istituzionali e legislativi, che cura anche la gestione dei Fondi ordinari, per le spese di mantenimento e di funzionamento delle Comunità montane.

L'Assessorato programmazione territoriale. Politiche abitative. Riqualificazione urbana. Disciplina generale dei Lavori pubblici e Osservatorio sugli appalti" si avvale del Servizio programmazione territoriale, inserito nella Direzione generale programmazione territoriale e sistemi di mobilità, che cura l'attuazione della legge 97/1994 per quanto attiene il riparto, la gestione, il monitoraggio delle risorse recate dal Fondo regionale per la montagna e dal Fondo nazionale per la montagna, l'assistenza tecnica alle Comunità montane per la redazione dei Piani pluriennali di sviluppo socio-economico, dei Programmi annuali operativi e per la gestione delle materie di loro competenza.

Per le politiche settoriali che interessano le aree montane del territorio regionale, agiscono gli altri settori regionali, in ragione delle specifiche competenze.

Quadro legislativo ed attuazione della legge 97/1994

Nel primo semestre del 2004 la Regione Emilia-Romagna ha approvato due nuove leggi che riguardano la montagna: la LR 20 gennaio 2004, n. 2 "Legge per la montagna" e la LR 24 marzo 2004, n. 6 "Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università".

La LR 2/2004, che abroga la precedente legge regionale 22/1997 "Ordinamento delle Comunità montane e disposizioni a favore della montagna", consolida un lavoro che ha preso spunto dagli obiettivi delineati nei lavori dell'ottava Conferenza regionale per la montagna, tenutasi nel marzo 2001 a Pavullo nel Frignano e ha portato all'approvazione del "Progetto per l'Appennino", predisposto dalla Giunta regionale nel corso del 2002 con il concorso della Commissione Consiliare competente e tenendo conto del dibattito sulla montagna avvenuto in Consiglio regionale. A differenza di impostazioni passate, il metodo di lavoro assunto per la definizione della nuova legge regionale per la montagna non è stato quello di costruire un ulteriore piano con la finalità di regolamentare le attività degli attori istituzionali, economici e sociali che operano in montagna, muovendo invece dai territori per giungere alla predisposizione di una visione condivisa dei problemi e delle strategie da assumere a favore della parte collinare e montana della regione.

L'innovazione che la nuova legge regionale apporta rispetto alla precedente è costituita dal fatto che vengono indicati gli strumenti, le procedure e le modalità per l'individuazione delle priorità di intervento dei singoli territori e delle risorse finanziarie necessarie alla attuazione dei singoli progetti, in una logica di programmazione integrata. Ne deriva un sostanziale miglioramento nel coordinare la pluralità degli interventi finanziati dai soggetti pubblici, l'integrazione delle risorse pubbliche con quelle private, la piena integrazione dei sistemi montani con l'intero sistema regionale. In questo quadro di riferimento, gli strumenti che la LR 2/2004 identifica, disciplinandone le procedure di formazione, sono l' "Intesa istituzionale di programma" e l' "Accordo quadro", che sostituiscono rispettivamente il "Piano pluriennale di sviluppo socio-economico" e il "Programma annuale operativo" previsti dalla abrogata LR 22/1997.

Nella legge regionale 2/2004, ai sensi delle norme del TU sugli Enti locali e della LR 11/2001, la Comunità montana, che è a tutti gli effetti Unione dei Comuni e rappresenta l'ambito territoriale ottimale per l'esercizio associato delle funzioni dei Comuni o a questi conferite dallo Stato o dalla Regione; acquisisce inoltre un ruolo primario, in quanto è affidato ad essa sia il compito strategico di governare le Intese e gli Accordi per lo sviluppo locale, che il compito di gestire direttamente le azioni concertate tra la pubblica amministrazione e le parti economiche e sociali.

Nella LR n. 2/2004 vengono, inoltre, istituiti il Fondo regionale per la montagna. in attuazione dell'art. 2, comma 3, della legge 97/1994, costituito dalle risorse provenienti dal Fondo nazionale per la montagna e dalle aggiuntive risorse regionali di cofinanziamento definite con la legge annuale di bilancio, il Fondo per le piccole opere ed attività di riassetto idrogeologico, istituito in attuazione dell'art. 7, comma 3, della legge 97/1994 ed il Fondo per le opere pubbliche montane, costituito dalle risorse provenienti dal Fondo nazionale ordinario per gli investimenti.

Infine, al titolo IV, vengono dettate disposizioni in materia di servizi pubblici e di attività imprenditoriali per lo sviluppo delle zone montane.

La LR 2/2004 non affronta gli aspetti istituzionali (Organi, garanzia delle minoranze, adeguamento degli Statuti, autonomia organizzativa delle Comunità montane), che sono normati disciplinati dal Capo III del Titolo II della sopra citata legge di riforma del settore amministrativo regionale (n. 6/2004).

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

Fondo nazionale montagna e Fondo regionale montagna

Nel secondo semestre 2003 sono stati assegnati alle Comunità montane 5.695.000,82 euro, provenienti dal Fondo nazionale per la montagna 2001 e 2002 e nel primo semestre 2004 sono state assegnati alle Comunità montane 2.583.000 euro provenienti dal Fondo regionale per la montagna.

L'ottanta per cento delle risorse previste dal Fondo nazionale per la montagna, unitamente alla totalità delle risorse recate dal Fondo regionale per la montagna 2003, assegnate alle Comunità montane nel primo semestre 2003, è stata utilizzata dalle Comunità montane per la realizzazione del Piano pluriennale di sviluppo socio-economico 2001/2003 e dei Programmi annuali operativi 2003 (la realizzazione dei Programmi è ancora in corso, in quanto la conclusione deve essere effettuata entro 24 mesi dalla data di approvazione dell'atto di concessione e di impegno della quota spettante) e per partecipare al cofinanziamento di interventi per la montagna previsti in

programmi o progetti dell'Unione europea, dello Stato, della Regione, delle Province e dei Comuni (Obiettivo 2, Piano di sviluppo rurale, patti territoriali, ecc.).

I settori di intervento sono ampiamente descritti nelle Relazioni precedenti, alle quali si rimanda per un maggior dettaglio. Si è comunque consolidata, nella generalità delle Comunità montane, la partecipazione finanziaria alla gestione associata di funzioni e servizi, prevista dalla citata LR 11/2001. Il restante venti per cento delle risorse recate dal Fondo nazionale per la montagna è stato destinato alla concessione, da parte delle Comunità montane, di contributi ad imprenditori agricoli, anche a titolo non principale, che realizzino all'interno delle rispettive aziende agro-silvo-pastorali piccole opere ed attività di manutenzione ambientale, ivi compresi gli interventi di mantenimento, miglioramento e razionale utilizzazione dei pascoli e dei boschi, ritenute utili ai fini della sistemazione e della prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico. Anche questi programmi di lavoro sono tutt'ora in corso, poiché la loro conclusione deve essere effettuata entro 18 mesi dalla data di approvazione dell'atto di concessione e di impegno.

Poiché le nuove procedure definite dalla LR 2/2004 "Legge per la montagna" entreranno effettivamente in vigore dal 2005, il Fondo regionale per la montagna assegnato alle Comunità montane nel primo semestre del 2004 verrà utilizzato in via transitoria, come previsto dall'art. 25 della stessa LR 2/2004, per il completamento dei Piani pluriennali di sviluppo socio-economico vigenti all'entrata in vigore della stessa Legge regionale o, sempre in via transitoria, per l'attuazione di un nuovo Piano riferito al solo 2004.

Per quanto riguarda la gestione delle forme associative e le spese di mantenimento e di funzionamento, il settore regionale competente ha assegnato alle Comunità montane nel secondo semestre del 2003 e nel primo semestre del 2004 le risorse finanziarie di seguito indicate.

Gestione delle forme associative

Per la gestione delle forme associative tra Comuni, ai sensi del Programma di riordino territoriale (art. 14 della LR 11/2001), con la deliberazione della Giunta regionale n. 1208 del 30 giugno 2003 "Concessione contributi per l'anno 2003 alle forme associative tra Comuni ai sensi del Programma di riordino territoriale (Art. 14, LR 11/2001) approvato con deliberazione n. 2661/2002", a seguito della relativa istruttoria curata dal Servizio affari istituzionali-sistema delle Autonomie territoriali, sono state assegnate alle Comunità montane risorse finanziarie per un totale complessivo di 1.281.137,38 euro.

La totalità delle Comunità montane della Regione ha ricevuto contributi volti a promuovere la gestione di funzioni e servizi in forma associata, facendo registrare il pieno successo dell'attuazione della LR 11/2001. Ciò è stato possibile in quanto la legge ha consentito, in considerazione della natura di ente obbligatorio della Comunità montana e non esclusivamente volontario come le altre forme di gestione associata, che l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi possa essere svolto in zone comprendenti solo alcuni dei Comuni appartenenti alla Comunità stessa.

Spese di mantenimento e di funzionamento

Con determinazione del responsabile del Servizio affari istituzionali - Sistema delle Autonomie territoriali n. 8579 del 17 luglio 2003, "Concessione e liquidazione contributi alle Comunità montane per le spese di primo impianto, funzionamento e mantenimento - Anno 2003",

è stata concessa alle Comunità montane la somma complessiva di 1.910.890,53 euro, a titolo di contributo per le spese di mantenimento e funzionamento per l'anno 2003.

Interventi riguardanti il mantenimento idraulico-forestale

Per quanto riguarda gli interventi finalizzati al mantenimento idraulico e, più in generale alla messa in sicurezza ed alla difesa del suolo dei territori montani, il Servizio regionale competente, in relazione ai propri programmi di lavoro, ha fornito una rendicontazione riferita a tutto il 2003, poiché le attività programmate sono rendicontate a consuntivo annuale, e non semestrale. Ciò premesso, si segnala che nel corso del 2003 la Regione Emilia-Romagna ha programmato nelle aree montane gli interventi di difesa del suolo per un totale complessivo di 8.510.109,44 euro. La gran parte degli interventi è ancora in fase di progettazione.

Interventi riguardanti il mantenimento forestale e la lotta agli incendi boschivi

Nel settore relativo ai Parchi e alle risorse forestali nel secondo semestre 2003 e nel primo semestre 2004 sono stati attivati interventi finalizzati all'aumento della biodiversità di aree forestali o ex agricole, di sistemazione del territorio, di ricostituzione dei boschi danneggiati da disastri naturali e di miglioramento eco-morfologico delle aree forestali anche con l'uso delle tecniche di ingegneria naturalistica. Inoltre alcuni interventi si sono proposti l'obiettivo di promuovere il miglioramento economico, ecologico e sociale delle foreste attraverso interventi strutturali e infrastrutturali nelle superfici boscate ed opere di prevenzione dagli incendi. Tutti gli interventi sono stati realizzati all'interno del Piano regionale di sviluppo rurale con finanziamenti di origine regionale, statale e comunitario.

Nel secondo semestre 2003 sono stati realizzati interventi, per un totale complessivo di 2.297.026,78 euro, di cui 344.554,02 regionali, 803.959,37 statali e 1.148.513,39 comunitari; mentre nel primo semestre 2004 sono stati realizzati interventi per un totale complessivo di 2.745.612,53 euro, di cui 411.841,88 regionali, 960.964,39 statali e 1.372.806,27 comunitari.

Interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna

Servizi sociali

Nel settore dei servizi sociali, nel secondo semestre del 2003, sono stati realizzati o programmati interventi per l'accoglienza e l'integrazione sociale della popolazione immigrata, per il sostegno ai disabili, ai minori, agli anziani e alle persone portatrici di problematiche specifiche, per i giovani con problemi di tossicodipendenza.

Interventi per l'accoglienza e l'integrazione sociale della popolazione immigrata

Con delibera 2365 del 15 dicembre 2003 la Giunta regionale ha approvato le attività a favore degli immigrati in attuazione della delibera del Consiglio regionale 497/2003 - Programma 2003, per un totale complessivo di 257.173,34 euro.

Interventi per il sostegno ai disabili, ai minori e agli anziani, ecc.

Con delibera n. 2760/2002 la Giunta regionale ha approvato i progetti presentati da Enti pubblici e finalizzati alla realizzazione di interventi a carattere innovativo, per un totale complessivo di 43.831,21 euro.

Interventi per i giovani con problemi di tossicodipendenza

Con delibera di Giunta n. 2528/2002 sono stati assegnati ai Comuni sede di distretto dei finanziamenti per la realizzazione di progetti coerenti con il Programma di iniziativa regionale - area dipendenze. Il finanziamento regionale non supera il 70% del costo dei singoli progetti presentati. Gli interventi realizzati sono stati finanziati per l'importo di 248.166,17 euro.

La rendicontazione relativa al primo semestre del 2004 non è a tutt'oggi disponibile.

Servizi scolastici: realizzazione e ristrutturazione edifici

La LR 39/1980, "Norme per l'affidamento e per l'esecuzione di opere urgenti di edilizia scolastica", prevede un canale di finanziamento con risorse proprie da utilizzare per interventi rispetto a situazioni che le amministrazioni locali devono gestire con maggiore celerità.

Nel contesto di un coordinamento con la programmazione della legge 11 gennaio 1996 n. 23 "Norme per l'edilizia scolastica", che è deputata propriamente a finanziare progetti più impegnativi, la LR 39/1980, sta svolgendo, pure, una funzione sussidiaria di fronte ad una realtà che da una parte testimonia il rilevante fabbisogno di interventi nel campo dell'edilizia scolastica (anche per l'obbligo di "messa a norma" delle strutture entro fine anno) e, dall'altra, la difficoltà a mettere in campo risorse locali e nazionali sufficienti rispetto alle esigenze presenti, per le note difficoltà finanziarie.

Nella ripartizione delle risorse in genere viene assegnata priorità, in relazione alle difficoltà organizzative della rete scolastica e di accesso al servizio, ai Comuni di montagna ed a quelli che storicamente si pongono come immediato bacino scolastico della popolazione montana.

Nel secondo semestre del 2003 sono stati realizzati nei Comuni montani interventi per un totale di 1.048.769,08 euro.

Per il primo semestre del 2004 sono stati programmati nei Comuni montani interventi per un totale di 689.728,18 euro.

Servizi sportivi

Gli interventi nel settore dei Servizi sportivi nei territori montani della Regione sono stati realizzati in attuazione della LR 3/2000 e riguardano in particolare l'impiantistica sportiva. Nel secondo semestre del 2003 sono stati realizzati interventi per un totale complessivo di 194.055,97 euro.

Nel primo semestre del 2004 sono stati realizzati, sempre nel settore dell'impiantistica sportiva, interventi per un totale di 233.590,73 euro.

Servizi di trasporto pubblico locale

Per quanto riguarda il settore del trasporto pubblico locale, gli interventi programmati o in corso di attuazione nei Comuni dei territori montani della regione si riferiscono principalmente ad azioni finalizzate:

- alla qualificazione del trasporto pubblico in queste aree (sistemi di trasporto pubblico a chiamata in zona montana, impianti di preferenziamento semaforico);
- allo sviluppo dell'intermodalità ferro-gomma (parcheggi per auto, bici e moto e altre opere complementari nei punti di interscambio delle stazioni ferroviarie);
- alla costruzione di un sistema di mobilità sostenibile e alla sicurezza stradale (potenziamento della rete dei percorsi ciclo-pedonali e messa in sicurezza di incroci stradali).

Gli interventi sono finanziati da:

- la legge quadro regionale 30/1998 per gli investimenti nel quadro degli Accordi di Programma per ogni bacino provinciale per la mobilità sostenibile e il trasporto pubblico locale che riguarda interventi in corso di attuazione o programmati negli Accordi 2001-2003 (approvati per i vari bacini con DGR 1690-7 del 31 luglio 2001 e DGR 2182 del 22 ottobre 2001) e nei successivi Accordi 2003-2005 (approvati per i vari bacini con DGR 546 del 29 marzo 2004) e nonché per la riqualificazione delle stazioni ferroviarie con DGR 2617 del 15 dicembre 2003;
- la legge 366/1998 sul potenziamento della mobilità ciclistica che riguarda interventi in corso di attuazione (l'ultima ammissione a contributo è stata approvata con delibera di Giunta regionale 1218 dell'8 luglio 2002);
- la legge regionale 30/1996 sui programmi speciali d'area, specificatamente inerenti interventi sulle stazioni in corso di attuazione o programmati nell'ambito del programma d'area della Valle del Reno (recepito con DPR Emilia-Romagna 84/2000).

Nel secondo semestre del 2003 sono stati realizzati interventi per un totale complessivo di 1.771.259,75 euro.

Nel primo semestre del 2004 sono stati realizzati interventi per un totale di 2.109.973,64 euro

Servizi postali

Nel settembre 2003 la Regione Emilia-Romagna, insieme ad ANCI, UPI, UNCEM e Legautonomie, ha firmato un protocollo d'intesa con le Poste Italiane, al fine di garantire l'erogazione di servizi innovativi agli enti locali, ma soprattutto al fine di garantire nei comuni più piccoli e disagiati e, in particolare nei Comuni montani, l'efficienza e la qualità dei servizi essenziali.

*Altri interventi di settore intrapresi dalla Regione**Interventi nel settore della viabilità*

Nel settore viabilità, la legge di riferimento è la legge regionale 3/1999, come modificata dalla legge regionale 12/2001, in base alla quale la Regione esercita le funzioni relative alla pianificazione, alla programmazione ed al coordinamento della rete delle strade ed autostrade di interesse regionale. In particolare provvede alla programmazione, attraverso il programma

triennale, dei nuovi interventi di riqualificazione, ammodernamento, sviluppo e grande infrastrutturazione, sulla base delle risorse finanziarie disponibili e delle priorità indicate dalle Province.

Ai sensi dell'articolo n. 164 della legge, le Province esercitano, tra l'altro, sulla rete trasferita, le funzioni di programmazione degli interventi di manutenzione straordinaria, di progettazione ed esecuzione dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria e di progettazione e realizzazione dei nuovi interventi previsti nel programma triennale. Tale programma triennale è previsto dall'articolo 164 bis ed è lo strumento con il quale la Regione definisce le modalità ed i criteri di riparto dei finanziamenti; gli interventi per la riqualificazione, l'ammodernamento e lo sviluppo della rete viaria di interesse regionale e l'individuazione dei soggetti destinatari dei finanziamenti.

Inoltre, ai sensi dell'articolo n. 167 bis della medesima legge, la Regione è autorizzata ad assegnare alle Province fondi per interventi di sistemazione, miglioramento e costruzione di strade di proprietà comunale. La legge medesima non indica esplicitamente come obiettivi gli interventi sulla viabilità montana, però di fatto i criteri di assegnazione favoriscono precipuamente tale viabilità, allo scopo di prevenire il dissesto delle strade comunali situate nelle zone più disagiate e/o più remote. Con tale legge si riescono a finanziare interventi che non troverebbero altre forme di sostegno, data la carenza di risorse finanziarie specifiche degli Enti territoriali preposti. Il fattore di maggiore criticità continua ad essere la limitatezza delle risorse rispetto all'entità delle richieste.

Nel secondo semestre del 2003 sono stati realizzati gli interventi qui di seguito descritti.

Programma triennale regionale

Con delibera di Consiglio n. 464 del 6 marzo 2003 è stato approvato l'Aggiornamento per il triennio 2003-2005 del programma triennale 2002-2004 di intervento sulla rete viaria di interesse regionale. Tra gli interventi in esso contenuti, la Regione, con delibera di Giunta n. 2316/2003, ha assegnato finanziamenti a favore di alcune Province: Modena, Bologna, Parma Piacenza e Reggio Emilia. Gli interventi che interessano ambiti territoriali delle Comunità montane riguardano la sola provincia di Bologna ed ammontano a 1.150.000 euro.

Contributi per la viabilità comunale

Le Province, come previsto dalla legge regionale 3/1999, provvedono ad assegnare i finanziamenti ai Comuni proprietari delle strade, nonché alle Comunità montane e alle forme associative dei Comuni alle quali siano state conferite le funzioni in materia di manutenzione delle strade. A tal fine, nel corso del secondo semestre 2003, la Regione ha finanziato interventi per un ammontare complessivo di 2 milioni di euro.

Tali finanziamenti sono stati ripartiti e liquidati, sulla base della determinazione dirigenziale n. 3353 del 26 marzo 2003, alle Province, le quali hanno provveduto ad assegnarli sulla base di criteri specifici.

Si precisa inoltre che, come previsto dalle succitate LR 3/1999 e 12/2001, le Amministrazioni Provinciali devono trasmettere alla Regione la graduatoria di assegnazione entro il primo semestre dell'anno, di conseguenza i dati sottoriportati risultano parziali e riferiti a 8 Province su 9.

In pratica le Province hanno destinato i contributi regionali per la viabilità montana secondo le seguenti percentuali:

- Provincia di Ravenna: 65%, per un totale di 126.000 euro
- Provincia di Modena: 100%, per un totale di 264.000 euro
- Provincia di Rimini: 22%, per un totale di 40.000 euro
- Provincia di Forlì-Cesena: 100%, per un totale di 188.000 euro
- Provincia di Piacenza: 100%, per un totale di 228.000 euro
- Provincia di Reggio Emilia: 100%, per un totale di 232.000 euro
- Provincia di Parma: 94%, per un totale di 242.189,88 euro.

Considerando la media tra le sette Province che a tutt'oggi hanno inviato la rendicontazione alla Regione, nel complesso sono stati destinati alla viabilità comunale di montagna il 72,6% dei contributi regionali anzidetti.

La rendicontazione relativa al primo semestre del 2004 non è a tutt'oggi disponibile.

Attività formative

Nel periodo considerato nei territori montani sono state promosse dalla Regione e dalle Amministrazioni provinciali attività formative o di sistema/accompagnamento per un totale complessivo di 1.327.729,34 euro (1.082.676,84 nel secondo semestre 2003 e 245.052,50 nel primo semestre 2004). I finanziamenti indicati provengono dal bilancio regionale, dallo Stato e dal Fondo sociale europeo.

1.1.7 Regione Friuli Venezia Giulia

Assetto istituzionale delle competenze

L'Assessorato regionale alle risorse agricole, naturali e forestali è titolare della competenza a trattare le tematiche relative allo sviluppo della montagna. Nell'ambito dell'Amministrazione regionale opera una struttura amministrativa cui è demandata la trattazione di interventi ed azioni specificamente rivolti allo sviluppo sociale ed economico dei territori montani: il Servizio per la montagna costituito all'interno della Direzione centrale delle risorse agricole, naturali e forestali. Alla struttura, in particolare, è affidata la gestione del Fondo regionale per lo sviluppo montano. Per le politiche settoriali che, a vario titolo, interessano l'area montana, agiscono inoltre le altre Direzioni centrali dell'Amministrazione regionale nell'ambito delle rispettive competenze.

In Regione opera l'Agenzia regionale per lo sviluppo della montagna (Agemont Spa.), istituita con legge regionale 36 del 31 ottobre 1987, Società a partecipazione regionale destinata a promuovere l'avvio di nuove iniziative economiche ed a favorire la valorizzazione delle risorse umane e materiali della montagna.

Con la legge regionale 20 dicembre 2002, n. 33 è stata prevista l'istituzione della Conferenza permanente per la montagna, chiamata ad esprimersi sulle politiche di sviluppo dei territori montani, con lo scopo di ricondurre le attività delle amministrazioni rappresentate a un comune e coerente disegno programmatico. Alla Conferenza, presieduta dal Presidente della Regione o dall'Assessore delegato, partecipano rappresentanti della Regione, delle Province, delle Comunità montane, dei Comuni montani e dell'Agenzia per lo sviluppo della montagna. La Conferenza può essere sede per la formazione e conclusione di accordi di programma tra gli enti rappresentati, al fine dell'attuazione di interventi e progetti finalizzati allo sviluppo dei territori montani.

Quadro legislativo ed attuazione della legge 97/1994

Con la citata LR 33/2002 la Regione Friuli Venezia Giulia ha modificato l'assetto normativo preesistente ampliando l'estensione del territorio montano e istituendo, a decorrere dal 1 aprile 2003 i Comprensori montani del Friuli Venezia Giulia i quali, successivamente alle modifiche apportate con l'art. 2, commi 27 e 28 della LR 26 gennaio 2004, n. 1, hanno assunto la denominazione di Comunità montane.

Nell'ambito del territorio montano ricadono i territori classificati tali all'entrata in vigore della citata LR 33/2002, l'intero territorio dei Comuni delle Province di Pordenone e Udine aventi popolazione inferiore a 3.000 abitanti in precedenza riconosciuti come parzialmente montani, nonché i territori delle aree industriali e delle aree degli insediamenti produttivi confinanti con le nuove delimitazioni delle Comunità montane se gestiti da Consorzi industriali partecipati in maniera prevalente da Comuni montani o parzialmente montani. Il territorio montano è stato ulteriormente ampliato con la LR 30 aprile 2003, n. 12, estendendolo ai Comuni di Muggia e San Dorligo della Valle e ad ulteriori Comuni censuari del Comune di Trieste.

Il territorio montano è ripartito dalla Legge in 5 zone omogenee: "Carnia", "Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale", "Pordenonese", "Torre, Natisone e Collio" e "Carso". Nelle prime quattro zone omogenee sono istituite rispettivamente le Comunità montane della "Carnia", del "Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale", del "Friuli Occidentale" e del "Torre, Natisone e Collio" mentre le Province di Gorizia e Trieste nella zona omogenea del Carso di rispettiva pertinenza svolgono, in

conformità ai propri ordinamenti, le funzioni conferite alle Comunità montane. A tali enti si intendono quindi riferite le disposizioni di legge che fanno menzione delle Comunità montane.

Le Comunità montane sono definite dalla legge regionale quali enti locali territoriali, dotati di autonomia statutaria, istituiti per la valorizzazione delle zone montane e per la promozione dell'esercizio associato di funzioni comunali. Oltre alle funzioni amministrative proprie delle Comunità montane, esercitano funzioni attribuite da leggi regionali, dai Comuni, dalla Provincia e dalla Regione, attuano gli interventi speciali per la montagna stabiliti dall'Unione europea e promuovono l'esercizio associato di funzioni amministrative proprie dei Comuni o ai medesimi conferite. La LR 33/2002 affida inoltre alle Comunità montane una serie di funzioni nei settori della difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente, foreste, agricoltura, risparmio energetico e riscaldamento, turismo e commercio che comprendono ed integrano quelle già attribuite alle Comunità montane dalla legislazione previgente.

Tra le più importanti leggi regionali riferite all'ambito montano, va citata la legge regionale 24 aprile 2001, n. 13, di attuazione della legge 31 gennaio 1994, n. 97. Il provvedimento disciplina in particolare i finanziamenti della proprietà coltivatrice e per la conservazione dell'integrità aziendale, gli incentivi alla pluriattività, le forme di gestione del patrimonio forestale da parte dei consorzi agro-silvo-pastorali, la ricomposizione fondiaria e la manutenzione della viabilità vicinale, l'utilizzazione dei terreni abbandonati ed incolti, le agevolazioni per trasporti pubblici locali differenziati, i contributi al settore scolastico, la costituzione di un Centro internazionale per la ricerca sulla montagna.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani

La LR 33/2002 ha innovato anche il sistema finanziario. L'attuale Fondo regionale per lo sviluppo montano rappresenta una aggregazione finanziaria di risorse, statali e regionali, destinate principalmente al finanziamento degli interventi programmati per l'area montana e inseriti nel Piano regionale per lo sviluppo montano. Rientrano nell'aggregato finanziario finanziamenti a destinazione vincolata, relativi ad alcuni interventi mirati a sostenere l'attuazione di sistemi integrativi del trasporto pubblico in montagna, la permanenza di insegnanti in area montana, il sostegno ad un Centro di ricerca in area montana e l'attuazioni di interventi in alcune aree del territorio montano in cui è presente la minoranza slovena (con fondi di derivazione statale). E' tuttora in fase di attuazione una serie di interventi a suo tempo finanziati nell'ambito della gestione fuori bilancio soppressa con la LR 33/2002.

Le risorse regionali assegnate al Fondo per il 2003 ammontano a circa 7,4 milioni di euro, cui vanno aggiunti circa 1,1 milioni di euro derivanti dal riparto del Fondo nazionale per la montagna 2003. Nel 2004 sono state stanziare per il Fondo risorse regionali per circa 8 milioni di euro.

Al Fondo confluiscono inoltre le risorse assegnate dallo Stato ai sensi dell'art. 21, comma 3, della legge 38/2001, pari a circa 516.000, euro, e destinate specificamente a favore di alcune Comunità montane per il finanziamento di programmi di interventi per lo sviluppo sociale, economico ed ambientale dei territori dei Comuni in cui è storicamente insediata la minoranza slovena (così come previsto dalla legge regionale di recepimento - art. 5, commi 10 e seguenti della LR 23/2001).

Per quanto riguarda le altre risorse finanziarie, inserite in canali di spesa non specificatamente rivolti ai territori montani, notizie sono riportate nell'analisi dei singoli interventi.

Interventi riguardanti il mantenimento dell'agricoltura in montagna

LR 7 febbraio 1992, n. 8, art. 3 Contributi ai Comprensori montani per le spese notarili, fiscali e professionali, sostenute dai proprietari residenti nei comuni montani, per l'accorpamento, l'ingrossamento e l'arrotondamento dei fondi agricoli e forestali.

Nel periodo considerato giugno 2003-2004 si è concluso il programma di finanziamento delle istanze pervenute agli stessi Comprensori montani, ora Comunità montane, nel corso del 2002 nonché a finanziare la quasi totalità delle domande presentate nel 2003. Sono stati emessi provvedimenti di concessione per un importo di 946.966,78 euro a favore dei Comprensori montani. Per tale iniziativa lo stanziamento per il 2004, relativo ad istanze la cui istruttoria è ancora in corso, ammonta a 1,2 milioni di euro.

LR 31 agosto 1965, n. 18, art. 1, comma 2 Intervento della Regione nella spesa per le opere pubbliche di interesse agrario e forestale (relativa all'intero territorio regionale).

Nell'ambito di tale normativa, a seguito dell'approvazione da parte della Giunta regionale di un programma di finanziamento di interventi per la realizzazione e la sistemazione delle strade vicinali ed interpoderali, sono stati finanziati 35 interventi in area montana, a favore di 32 Comuni, una Comunità montana ed un Consorzio con una assegnazione complessiva di 2.717.367,37 euro.

La materia è stata trasferita alla competenza delle Comunità montane con l'art. 9 della LR 33/2002

LR 31 agosto 1965 n. 18, art. 1, comma 2 Contributi a Comuni per la realizzazione e manutenzione di strade vicinali (relativa all'intero territorio regionale)

Nel periodo di riferimento giugno 2003-2004 sono stati finanziati tre interventi a favore di Comuni in area montana, classificati ad alta densità agricola, per il ripristino della viabilità vicinale ed interpoderales, per 248.673,00 euro.

LR 22 luglio 1996 n. 25 art. 17 Incentivi agli operatori agrituristici (relativa all'intero territorio regionale)

La norma prevede la concessione di contributi ad aziende agrituristiche a fronte di interventi relativi ai fabbricati utilizzati per l'attività agriturbistica, all'adeguamento degli impianti, all'abbattimenti delle barriere architettoniche ed alla realizzazione di piccoli impianti per attività ricreative, sportive e culturali.

Nell'anno sono stati erogati circa 1,5 milioni di euro a favore di 22 interventi in area montana a vari stadi di realizzazione.

Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale

LR 20 luglio 1967, n. 16, art. 4, comma 1, punto 5 - Contributi per la costruzione, l'ampliamento e la trasformazione di fabbricati e l'acquisto di attrezzature, fisse e mobili, occorrenti per l'allevamento del bestiame nelle malghe e per il miglioramento dei pascoli montani e di quelli ritenuti idonei alla premonticazione ed alla postmonticazione, nonché per la costruzione ed il riattamento della viabilità di accesso alle malghe e di quella interna ai pascoli.

Nell'ambito di tale normativa, a seguito dell'approvazione da parte della Giunta regionale di un programma di finanziamento di interventi per l'anno 2003, sono stati finanziati 14 nuovi interventi di sistemazione dei fabbricati e della relativa viabilità di accesso nelle malghe di

proprietà pubblica o di interesse pubblico, a favore di nove Comuni, due Comunità montane, un Consorzio, una Associazione di allevatori ed una Amministrazione provinciale, con una assegnazione complessiva di 1.427.908,12 euro. Nello stesso periodo si è provveduto a concedere a favore di 7 Comuni ed una Comunità montana, ulteriori contributi per un importo di 1.019.074,01 euro concernenti le medesime iniziative riguardanti il programma di intervento 2002.

Le disponibilità finanziarie assegnate per il predetto regime di interventi, ammonta per il 2004, a 1,38 milioni di euro.

LR 30 settembre 1996 n. 42 Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali.

Nell'ambito della normativa in questione sono stati realizzati interventi per la conservazione e la valorizzazione dei beni immobili regionali a gestione diretta, attraverso interventi mirati di manutenzione ordinaria e straordinaria, oltre che di realizzazione delle infrastrutture necessarie.

Il patrimonio regionale comprende boschi e pascoli, malghe e rifugi e relativa viabilità di servizio. Gli interventi realizzati direttamente attraverso strutture e personale proprio dell'Amministrazione regionale, adeguatamente preparato ed attrezzato, sono finalizzati a garantire la manutenzione ordinaria del patrimonio, la realizzazione di interventi di manutenzione straordinaria per adeguamento alla normativa vigente, in particolare per gli immobili di interesse sia recettivo (rifugi e bivacchi) sia alpicolturale (malghe), la realizzazione di interventi sulla viabilità forestale necessaria per la gestione della superficie boschiva e la realizzazione di interventi infrastrutturali connessi alla commercializzazione del legname.

Altri interventi sono finalizzati al miglioramento culturale delle foreste regionali, in aggiunta a quelli già previsti nell'ambito dei Programmi INTERREG III, alla scortecciatura meccanizzata del legname allestito a strada per motivi fitosanitari. In tale contesto sono attivati i Piani di gestione forestali delle foreste in gestione e sono adottate le necessarie misure di tutela per i SIC su proprietà regionale.

Nel periodo di riferimento per tali interventi sono state assegnate risorse per 973.000 euro.

Interventi riguardanti il mantenimento idraulico-forestale

La legge regionale 8 aprile 1982, n. 22 "Norme in materia di forestazione" costituisce il principale riferimento normativo, nel perseguimento degli obiettivi generali di sviluppo economico e di riassetto della montagna, per l'esecuzione delle opere di sistemazione idraulico-forestale e di bonifica montana e la loro manutenzione (artt. 9 e 29 legge citata), per il Catasto delle opere di sistemazione idraulico-forestale (art. 11), per il servizio di rilevamento nevi e valanghe e per la redazione della relativa cartografia (art. 17).

Ulteriori disposizioni normative di settore sono contenute nelle leggi regionali 29 dicembre 1976, n. 69 (Interventi d'urgenza per il ripristino di opere danneggiate o distrutte da eventi calamitosi naturali) e 20 maggio 1988, n. 34 (Norme per la prevenzione dei rischi da valanga).

E' data inoltre attuazione alla legge n. 97/1994 affidando annualmente una parte dei lavori di manutenzione alle opere di sistemazione idraulico-forestale direttamente alle Cooperative di lavoro agricolo — forestale aventi sede nelle aree degli interventi o limitrofe, ai sensi dell'art 17 della legge.

Al fine di perseguire un'azione preventiva di manutenzione del reticolo idrografico e dei versanti per la riduzione del rischio idraulico e geologico e di garantire la difesa e la conservazione

dell'assetto naturale del territorio montano, consentendo una migliore condizione di vita alle popolazioni locali e l'aumento dell'occupazione, si interviene sui dissesti dei corsi d'acqua e delle pendici mediante la realizzazione di opere di sistemazione idraulico-forestale e si provvede alla manutenzione delle opere esistenti.

Il catasto delle opere di sistemazione idraulico-forestale costituisce la base informativa indispensabile per la pianificazione ed il controllo degli interventi di sistemazione idraulico-forestale effettuati sul territorio montano.

Sul piano finanziario nel 2003 sono stati destinati 4.131.000 euro per la realizzazione di opere di sistemazione idraulico-forestale, 9.936.000 euro per gli interventi di manutenzione alle opere medesime, 25.000 euro per il catasto delle opere di sistemazione idraulico-forestale, 129 euro per interventi d'emergenza, 133.000 euro per il settore nevi e valanghe.

Interventi riguardanti il mantenimento dei servizi in montagna

Convenzione con Poste Italiane S.p.A. per il mantenimento dei servizi nelle zone montane (art. 1, comma 32, LR 4/1999).

La Regione ha promosso, mediante un apposito finanziamento con risorse regionali, l'erogazione di servizi aggiuntivi e sperimentali destinati alla popolazione della montagna regionale, nonché di pubblica utilità, tramite l'utilizzo delle strutture immobili, delle infrastrutture e del personale degli uffici postali periferici siti sul territorio montano.

Nell'ambito degli accordi di cui ad una convenzione appositamente stipulata con Poste Italiane S.p.A., è stata quindi prevista l'erogazione di una serie di servizi di pubblica utilità alle popolazioni residenti nelle zone montane della regione. La nuova convenzione stipulata nel luglio 2003 tra la Regione e Poste Italiane S.p.A. comprende un'ampia gamma di servizi tra i quali il recapito di referti medici delle strutture sanitarie, delle comunicazioni, certificazioni e notifiche comunali, di comunicazioni di carattere turistico da parte dei soggetti che operano nel campo turistico ed alcuni servizi finanziari.

Sono stati inoltre previsti spazi per l'affissione di avvisi o comunicati dei Comuni rivolti alla cittadinanza, di comunicazioni turistiche e per l'affissione di manifesti turistici a carattere istituzionale. E' stata prevista altresì l'istituzione di un servizio di sportello comunale, per la fornitura di un servizio di accettazione di richieste con successiva consegna di certificati, permessi, autorizzazioni, ecc., di servizi amministrativi relativi alle utenze, di vendita ticket per le mense scolastiche, per i trasporti o altro, con indubbi vantaggi per la popolazione locale.

L'importo disponibile per l'iniziativa nell'anno 2003 ammonta a 516.000 euro.

Incentivi agli insegnanti che trasferiscono la residenza in area montana

Nell'ambito della LR 13/2001 recante nuove disposizioni per le zone montane è stata prevista l'erogazione di contributi annui per cinque anni agli insegnanti che, al fine di prestare e mantenere servizio presso gli istituti scolastici del luogo trasferiscono la propria residenza nei Comuni montani. Il relativo finanziamento è gestito nell'ambito del Fondo regionale per lo sviluppo montano. A seguito del bando emanato sono state finanziate tutte le domande ammissibili presentate.